



dalla redazione

**ELIOGRAFICA D.N.**

Convenzionato  
Carta Studenti

**Fotocopie  
Poster  
Rilegature**

**Stampe a colori  
Volantini  
Plotteraggio**



Via G. Porzio, 4 - Tel. 081 562 71 59 - C.d.M Isola E/3

Convenzionato  
Carta Studenti

**CAPELLISSIMI®**

**Piega € 9,00**

**Piega + Taglio €18,00**

**Taglio Uomo €12,00**

*a tutti gli studenti verrà  
applicato uno sconto del 20% sui  
prezzi indicati*

CAPELLISSIMI

Centro Direzionale di Napoli  
Isola E7 (Galleria Holiday Inn)  
Tel. 081 19563231

Contatti:

Sito: <http://www.paperuni.net>

Mail: [paperuni@paperuni.net](mailto:paperuni@paperuni.net)

Per contattare direttamente un membro della redazione è possibile usare la mail nome.cognome@paperuni.net

## La Redazione

Responsabili rubriche:

“argomento del mese”: Francesco Peluso

“vita da studente”: Giovanni Capasso

“agenda”: Silvio Intermio

“ambientiamoci”: Marielvira Matrone

“innovazione”: Luigi Irace

“ricerca”: Rosa D'Arco

“di tutto un pò”: Paola De Angelis

Caporedattore: Francesco Peluso

Marketing: Rosario Carbone

Impaginazione: Andrea Puca

Vicedirettore: Carlo Palmieri

Direttore Responsabile: Armando Graziano

“Paper Uni” è l'inserto mensile del giornale “l'iniziativa” distribuito gratuitamente con N° di registrazione 109 del 21/12/2006 presso il tribunale di Napoli

tiratura 3000 copie

# Ti Serve Questo Spazio?

Contattaci a [direzione@paperuni.net](mailto:direzione@paperuni.net)

# Basta “virtuale”. La vita è un'altra cosa

Non è mia intenzione utilizzare quest'editoriale per presentarmi in maniera formale, ti basti sapere che il mio nome è Armando, e sono lieto di conoscerti.

Sarebbe il mio sogno quello di poter eludere l'attualità, o meglio la cronaca, da questo spazio; ma ne siamo talmente immersi e forse anche “assetati” che mi risulterà a dir poco complicato.

Sono più che convinto che entrambi siamo ben coscienti di quanto possa essere difficile continuare, o soltanto provare, a sviluppare un'idea critica nei confronti di ciò da cui siamo costantemente bombardati. Non parlo della tv spazzatura, anzi, mi riferisco a tutto quello che ci dovrebbe fornire i mezzi per avere un'idea, per quanto soggettiva, del marasma circostante. Dovrebbe essere nostro interesse tentare in tutti i modi di cercare fonti alternative di informazione, correre il rischio di aprire il vaso di Pandora e spulciare ciò che riteniamo più opportuno. Perché districarsi in tale giungla?

La vera domanda dovrebbe essere invece, perché dovremmo accontentarci di quei dieci secondi gettati per caso da qualche esponente politico il cui unico commento è il subdolo ultimatum dell'“È giusto questo, e sbagliato quello”. Il vero dramma è che sono tutti coscienti (giornalisti e politici) che la stragrande maggioranza dei telespettatori, in quel preciso istante, non prenderà quell'affermazione come semplice punto di vista, ma come oro colato.

Il fatto che di pari passo alla diminuzione dei termini giudiziari io veda un'amnistia di fatto di alcuni processi pendenti, o che in qualsiasi legge per evitare l'immigrazione

clandestina veda un inasprimento delle posizioni intolleranti, dipende unicamente da me e non da quello che si è detto.

Forse continueremo con il “negazionismo”, ma allora qual è il motivo per cui lasciamo che i pensieri altrui covino dentro di noi le loro idee, senza neanche alzare lo sguardo e chiedersi “Ma...?” Ci siamo concessi talmente tanto alla rassegnazione da dividere il mondo in due banali categorie? Eppure Amore e Odio non dovrebbero appartenere alla politica. Ci può essere ammirazione, mancanza di stima, ed una miriade di ulteriori sfaccettature che possono rendere più o meno forte l'idea; ma entrare in libreria e trovare tra le novità il titolo “Noi amiamo Silvio “ (o Bersani che sia) a me suona tanto di fanatismo.

È chiaro che farsi imboccare è più semplice che andare alla ricerca della “verità”; ma se la nostra comune scusa è che non ne abbiamo il tempo, siamo alla ricerca di cosa? Ci classificano come generazione senza sogni, quando spesso l'unica cosa che ci è stata insegnata è l'auto-affermazione. Però, se questa deve passare unicamente per moda, reality show o Fabrizio Corona, mi permetto di dissentire. Quel tipo di vita è pari ad una vita vissuta su un social network, dove tutti ti giudicano non solo per la nuova immagine di profilo, ma soprattutto da quante amicizie possiedi. Un mondo di gommapiuma?

Basta “Virtuale”.

La vita è un'altra cosa.

Armando Graziano

## I “BAMBOCCIONI” FUORI DI CASA!



## Droga da social network

Un tempo era la chat... oggi non più! Quando ancora internet era un privilegio di pochi, i nostri genitori erano preoccupati dalla pericolosità della rete, per noi che eravamo ancora dei ragazzini. E così era spaventosa per loro, un po' misteriosa ed interessante per noi, quella semplice possibilità di parlare e comunicare con persone mai conosciute prima, magari dall'altra parte del globo. E negli anni, i timori dei nostri genitori hanno preso realtà, talvolta sfociati in veri e propri casi di violenza e totale dipendenza da quelle parole scritte sullo schermo, che condizionavano in maniera spasmodica la persona che vi si sedeva davanti.

Ma come sono cambiate le cose dopo circa 10 anni dall'ingresso di internet nelle case di tutti? Beh, meno di quanto si possa pensare. Negli anni vari sono stati i siti e gli strumenti che ci hanno permesso di intrattenerci e talvolta perderci nei meandri della rete. I primi furono, al tempo, C6 (di Virgilio), poi ICQ (che ancora oggi vanta di molti "fedeli"), e poi MSN, il "messenger" della Microsoft, che entrò di diritto nelle nostre vite quotidiane... per restarci fino ad oggi! Dalla sua, dopo una prima versione "aperta" con stanze e chatroom, il vantaggio di offrire un maggiore livello di sicurezza e di controllo, e quindi, al giorno d'oggi, non è visto più, dai genitori, come un potenziale e costante pericolo morale per i propri figli, con la strategia vincente che resta quella del "tanto lo posso usare solo con persone che conosco". Ed insieme ad MSN tanti e tanti altri siti e programmi hanno tentato la scalata al successo ed alla fortuna, proprio basando il loro "servizio" su questa nostra voglia di evadere dalla realtà, di affidarci ad un monitor, per farci consolare, parlare, riflettere, rilassare. Ma dalla chat al social network (letteralmente rete sociale) il passo è breve. Una serie di persone che in comune possono avere tutto o niente, che puntualmente si incontrano, chattano, parlano, talvolta si vedono... tutto in virtuale. Una vera e propria alternativa alla vita reale di tutti i giorni. E per questo motivo i rischi di dipendenza sono molto alti. Insomma, la possibilità di vivere, mantenere contatti, coltivare amicizie e farne delle nuove, e persino lavorare... tutto comodamente "spaparanzati" sulla poltrona di casa propria, è un piatto davvero allettante per molti! La fetta di mercato in gioco è notevole, e i siti fanno di tutto per accaparrarsi quella più grande: aggiungono più memoria sui loro server, offrono ed inventano servizi nuovi e mai visti prima... e poi? Tadà! E poi Facebook! La "f minuscola" più famosa del web! Ma perché proprio Facebook è riuscito in questa impresa a dir poco fenomenale? Beh, la risposta mi fa venire in mente una scena del cartoon Disney Pixar, Ratatouille, in cui il critico culinario riscopre in una ricetta semplice e d'annata



un sapore speciale degno di ogni elogio. Ed in realtà quello che è accaduto per Facebook è poco diverso! Un semplice ed enorme database di nomi e persone, ciascuno con una propria pagina personale e tanto spazio per inserire tutte le proprie informazioni, i propri "ricordi di una vita", dalle foto, ai sogni, agli interessi. Tutto ciò, condito con un paio di semplici sistemi di ricerca associata che permettono facilmente a tutti di trovare (e ritrovare) persone della propria vita reale! Ed ecco che il giro si allarga sempre più, giorno dopo giorno; e questo perché si sa... siamo tutti un po' curiosi. E le funzionalità e la semplicità di funzionamento di questo sito sono così assuefacenti, che catturano e talvolta schiavizzano, anche colui che vi entra 5 minuti, solo per vedere cos'è. E lo stesso per un altro sito, attivo dal 2006, Twitter, che oggi sta prendendo sempre più piede proprio come "concorrente" di Facebook, per la

sua elevata facilità ed immediatezza di utilizzo, ma che alla fine, in sostanza, permette di fare sempre le stesse cose. Ma allora se questo è ciò che accade, è giusto utilizzare il termine "droga" in tutto questo discorso. Una vera e propria dipendenza, che ci spinge a rivelare finanche i nostri lati e desideri più nascosti ad un pubblico spesso non troppo controllato, composto da centinaia e centinaia di persone. Raccontare la nostra vita privata, le nostre foto, i nostri pensieri, metterne tutti, ma proprio tutti a conoscenza.

Ma mi chiedo: vogliamo davvero sentirci dei "social network-dipendenti"? È davvero stupido immaginare e sperare un futuro fatto di ragazzini che tornano a giocare per strada come il mitico Alfa Alfa ed il suo simpatico gruppo di Piccole Canaglie?

Francesco Peluso



**Kyrosfood**  
Ristorazione

• Ristorazione da asporto  
• Consegna a domicilio

*Prodotti con ingredienti da agricoltura integrata*

Via G. Porzio,  
Centro Direzionale, Isola E/7, n. 9 - NAPOLI  
tel. 081 5628252  
e mail: [alma.seges@alice.it](mailto:alma.seges@alice.it)

**PER INFO SUL MENÙ DEL GIORNO  
TELEFONA O INVIA UN E-MAIL**

Siamo anche su:





## E se Google comprasse Facebook?

Ormai è dato di fatto: il mondo del “social network”, con i suoi annessi e connessi, non costituisce più un’incredula scommessa, ma una realtà in rapidissima ed inesorabile espansione ed evoluzione; un fenomeno dalle potenzialità enormi, che annienta confini geografici e culturali, permette comunicazioni prima impensabili.

È questo il successo dei vari MySpace, Twitter, etc., che la fanno da padroni nelle distinte regioni del globo. Impressionanti sono i numeri di Facebook, con oltre 280 milioni di utenti attivi e 700 milioni di foto “uploadate” ogni mese. Difficile quindi che un fenomeno simile lasci indifferente quella struttura informatica di grandi capitalisti operativi ed azionari del settore che si sono trovati così a rivaleggiare su eventuali acquisizioni di mercato.

Risale a pochi mesi fa la notizia secondo cui Google, sulla scorta di quanto fatto nel 2007 da Microsoft, stesse pianificando un investimento di acquisizione di una parte di Facebook (voci darebbero Google disposta ad investire oltre 250 milioni). Che fosse attestata o meno la sua veridicità, la notizia ha fatto scalpore nella rete, aprendo un dibattito su quanto l’evoluzione del “libero” social network costituisca una netta demarcazione tra il passivo attingere alle informazioni indicizzate ed un mondo online in cui predomina la personalizzazione e l’essere se stessi, mantenendo le proprie identità, amicizie, rapporti, in cui l’utente si sente soggetto attivo dell’informazione. In questo scenario si configura la rivalità ideologica ed economica tra Facebook e Google che non ci può lasciare indifferenti sul futuro della rete e dei contenuti. Indicizzare le informazioni dei nostri profili all’interno di un motore di ricerca, rendere gli utenti stessi mera fonte di ricerca da parte di altri utenti sconosciuti rischierebbe di creare danni inverosimili al concetto stesso di personalizzazione e di privacy, termine oggi troppo spesso usato a sproposito. Proprio per questo il concetto di fondo della privacy e dell’individualità dei valori prescinde dalla condivisione o meno di una foto o di un messaggio su un profilo. La privacy sulla rete si articola diversamente: se è vero che sul web i singoli utenti sono persone, e non concentrati di byte, non è ammissibile rientrare a far parte di un motore di ricerca; i due concetti devono restare necessariamente separati.

Oramai il mondo delle relazioni sta cambiando, ma il dato di fondo è che siamo sempre noi stessi, al bar con gli amici così come nel mondo dei social networks; demonizzare gli svariati sintomi di un progresso che ci vede partecipi in prima linea, è un po’ come sparare su noi stessi. Il nostro compito, invece, è quello di cercare di essere critici, in ogni luogo, e sempre di utilizzare, appunto, e di non essere utilizzati.

Anna Calculli

## Un motore... di decisioni!

Si chiama Bing, ed è il nuovo motore di ricerca lanciato lo scorso Giugno dalla Microsoft. Beh, non bastavano Yahoo, Tiscali o l’ormai strapotente Google? A quanto pare no, ed in questo c’è lo zampino di un italiano. Per la cronaca, infatti, se non lo sapete, negli States... non sanno cosa sia l’analisi logica della frase, quella cosa che tanto ci ha fatto implorare alle scuole medie! E cosa potrebbe succedere se al potere di un semplice motore di ricerca che, in quanto tale, cerca le parole digitate, implementassimo la possibilità di fargli fare “l’analisi logica” di quanto scritto? Bing! Il suono onomatopoeico di una lampadina che si accende che prende il posto dell’antico Eureka! Abbiamo così, davanti agli occhi un motore capace di analizzare ciò che scriviamo, e quasi di “capire” quali sono le intenzioni della nostra ricerca. Lorenzo Thione, l’italiano ideatore alla base di tutto questo, e manco a dirlo, la Microsoft ha fiutato presto il colpo di genio e subito ha messo le mani al portafoglio per assicurarsi questa prelibatezza. Per ora la versione italiana è ancora in fase “beta”, e per questo vi consiglio di esplorarne le potenzialità sulla versione Americana. Cerchi un albergo in una città? Bing ti trova automaticamente gli alberghi, le mappe, i voli per arrivarci, i collegamenti con gli aeroporti e i ristoranti nelle vicinanze. Tutto questo mettendoti a



disposizione direttamente il confronto dei prezzi e delle qualità, di un albergo così come ad esempio di una fotocamera digitale che si vuole acquistare. Spettacolare! E tutto senza spostarsi su appositi siti (tipo ciao.com). E poi la funzione “Salute” collegata a tutta una serie di siti di categoria. Se siamo alla ricerca di un sito web, tra tutti quelli che ci proporrà Bing, sarà possibile, ad esempio, leggere le anteprime a comparsa, oppure scorrere tutte le immagini in una sola pagina di risultati.

Una buona guida la potete trovare su “webnews.it”. È stato battezzato il “Decision Engine”, ovvero un motore, non per cercare, ma per trovare e decidere, e da quanto ho potuto provare, il nome ha decisamente il suo perché. Si ha la possibilità di trovare tutto senza essere dirottati su mille siti satelliti, e quindi senza perdersi nei meandri della rete. Ed in fin dei conti ci sarà anche un motivo se la Apple sta valutando l’idea di utilizzarlo come motore di ricerca predefinito per gli iPad! Ovviamente (almeno il mio gusto personale è questo) le cose sono belle da provare più che da leggere, e quindi il consiglio che posso darvi è di andare su [bing.com](http://bing.com), assicuratevi di scegliere la versione originale americana... e “sbariate”. Ne rimarrete soddisfatti. E poi... volete mettere il paragone col bianco e statico sfondo di Google? Bing cambia automaticamente lo sfondo ogni giorno! Una vera chicca di lusso!

Francesco Peluso

## Sede che vai... servizio che trovi!

Cosa renda diversi gli studenti della Parthenope di via Acton da quelli del polo scientifico del Centro Direzionale ancora non lo si è capito. Fatto sta che appartenere ad una delle due fazioni ha di certo i suoi vantaggi e svantaggi.

Innanzitutto la mensa. Anche se ubicata in un luogo ameno, sulla cima di un'angusta stradina, gli studenti della sede centrale hanno di che cibarsi a prezzi modici, come una sana convenzione universitaria comanderebbe. Gli altri, invece, assimilati nel sistema degli uffici e dei pranzi veloci, sono costretti a procacciarsi il cibo presso i molteplici ma carissimi distributori sparsi qua e là per la giungla di palazzi del CDN. Non da meno è la tanto discussa questione bar, per il quale abbiamo dovuto attendere la bellezza di due lunghi anni, pur avendo un locale destinato pronto, agibile ed arredato da oltre 12 mesi.

Insomma, siamo partenopei, la cosa che consumiamo più di tutto, oltre sfogliatelle e babà, è il caffè. Questo ha dell'impossibile! E così, finora, anche in questo, l'allegro studente ha dovuto affidarsi al collaudato e carissimo, circuito degli uffici. A tutto ciò l'università dovrebbe quantomeno sopperire con delle convenzioni; dov'è finito il

vantaggio d'essere studente (convenzioni con cinema, musei, teatri, etc.)? È mai possibile che si sia ridotto ad essere un misero "il martedì pago ridotto al cinema"? Ed allora rivolgiamoci all'ADiSU, per avere finalmente una tessera che mi permetta di dimostrare in giro che sono uno studente, e far valere i miei diritti. Peccato solo che se sono iscritto al polo scientifico dopo debba attraversare letteralmente mezza Napoli per "avere diritto" ad un pasto completo a soli 2 Euro! Ma scendiamo ancor più nel paradossale se vogliamo parlare delle case studente. Avete presente quei fantastici dormitori dei film americani? Beh, toglietevi dalla testa, quella è l'America... o al massimo la Germania, l'Inghilterra, la Toscana, l'Umbria... ma non Napoli! Abbiamo gli spazi, potenzialmente, abbiamo i fondi ma la volontà d'andare avanti? Quella proprio manca. E così preferiamo lasciare uno spazio come l'ex manifattura tabacchi a pren-

### Avete presente quei fantastici dormitori dei film americani? Beh, quella è l'America

dere aria, costringendo studenti fuori sede a pagare affitti, talvolta vere e proprie rapine, pur di seguire i corsi, piuttosto che impegnarci attivamente nella valorizzazione del nostro territorio. Per fortuna le associazioni ed i sindacati studenteschi (tra cui l'Udu), in collaborazione col Comune di Napoli, hanno dato vita proprio in questi giorni ad un progetto molto importante che permetterà a 375 ragazzi fuori sede di ricevere un contributo annuo di ben 2000€ (se costoro sono tra i rari fortunati ad avere un regolare contratto) per l'affitto! Per chi volesse informazioni al riguardo può contattare su Facebook "Carta Studenti" o "UduParthenope". In ultimo, solo per ordine, il parcheggio. Spesso qualcuno dimentica che un'università è un luogo frequentato da persone, ed essere al centro di una grande città come Napoli o essere sulla vetta di una montagna, talvolta è lo stesso. E così abbiamo una sede distaccata (il Centro Direzionale appunto) relativamente vicino alla stazione centrale, che paradossalmente risulta più facilmente raggiungibile per un pendolare che per chi vive in città, ed una sede centrale accessibile con appena una mezz'ora di viaggio nei disastrati e ritardatari mezzi pubblici partenopei, tra strade dissestate, trafficate e perenni cantieri. E allora, mezzi propri? Nemmeno a pensarci! Perché ovviamente si va incontro all'epica impresa di parcheggiare nei meandri del CDN o del molo Beverello; potresti fare diretta concorrenza ad Ulisse e tornare a casa non prima dei 30 anni, ammesso che la macchina ci sia ancora e che non sia multata. Almeno ogni tanto le notizie positive ci sono, e quindi vale la pena ricordarle; ed è così che NapoliPark permette, agli studenti del polo scientifico, di sostare l'auto, nel parcheggio adiacente la facoltà, al "modico" costo di 60€ al mese; non è il massimo... ma qualcosa in più di niente!

Insomma, dopo questo quadro abbastanza nero mi sembra doveroso tentare di addolcire la pillola mettendo in risalto quello che di buono effettivamente c'è: gli studenti! Infatti alla fine tutto si riduce a studenti che aiutano gli altri studenti! E così l'Udu in aiuto un po' di tutti, cerca di tappare le falle del sistema "Parthenope" che troppo spesso fanno acqua da molte parti. Ed ecco quindi che, grazie ai ragazzi che vi collaborano, prendono vita eventi ed iniziative, come la sempre più diffusa Carta Studenti, che da diritto ad usufruire di svariate convenzioni con centri stampa piuttosto che con bar locali o tavole calde.

Anche perché, a quanto pare, se non ci si aiuta tra di noi... possiamo mica restare qui ad aspettare che qualcuno lo faccia dall'alto?



## Un viaggio tra i corridoi... e nel tempo

L'Università è, per noi studenti, il trampolino di lancio per quello che molti definisco "il mondo dei grandi"! In questi tre, cinque o talvolta più anni, si fanno nuove conoscenze, si approfondiscono argomenti già trattati ma soprattutto si socializza! Quando ci si trova a passare nei vari atenei, si nota un infinito via vai di persone, che siano loro studenti o lavoratori della struttura, e soprattutto all'inizio di ogni semestre, le intenzioni di ciascuno sono delle migliori e si scorge subito il grande desiderio delle aride menti degli allievi di apprendere. Ma non sempre poi i fatti rasentano le ripromesse!

Anzitutto si comincia a socializzare con quelli che, soprattutto per le matricole, ci sono intorno, provando a intravedere in essi qualcosa che li accomuna. Poi si iniziano a fare progetti che spesso non hanno molto a che vedere con lo studio... beh, è solo l'inizio del semestre! Dunque ci si ritrova con un nuovo gruppo di compagni di viaggio, pronti come te a vivere quest'esperienza. Per i veterani invece è diverso; loro "impiegano il proprio tempo a trovare nuovi stratagemmi per impegnare il proprio tempo" per... l'"Otium"!

E cosa dire dei buoni cultori degli innumerevoli caffè; quasi una droga che tutti i giorni i gruppi di amici si prendono per staccarsi dalle sedie! Al mattino molti camminano come zombie per i corridoi dell'Ateneo e verso le 12 tutti ritti come soldatini; miracolo della caffeina! E, poiché non tutti sono puntuali, spesso capita che all'arrivo dei primi due si vada a prendere il primo caffè, poi c'è il ritardatario e quindi si va per il secondo, e poi ancora e ancora finché ciascuno diventi quasi un distributore automatico! Esilarante poi è la varietà dei soprannomi che i ragazzi assegnano tra di loro ed ai professori! Si fa di tutto per rendere bello e divertente ciò che altrimenti sarebbe di una noia mortale. L'unione fa la forza e all'Università questo è un bisognoso passatempo. Si finisce per incontrarsi anche il Sabato sera per uscire insieme o i Venerdì sera per una sana partita di calcio o ancora meglio durante tutto il resto della settimana per giocare a PES 2010 e, ultimo ma non meno importante motivo, per studiare! Ci si confronta, si matura insieme. È fondamentale trovare chi nutre i tuoi stessi hobby, chi ti dia la possibilità reciproca di confrontarsi nello studio. Si può anche conoscere un buon Amico o un momentaneo o definitivo amore! Ad ogni modo è fondamentale frequentare le aule del proprio ateneo ogni giorno! Se non per altro, anche per non camminare da soli, facendo sì che "il mondo dei balocchi" che ci apprestiamo a lasciare non sia solo un nostalgico ricordo ma anche un entusiasmante viaggio nel tempo!



Giovanni Capasso

## Programma Erasmus

Il progetto Erasmus consente agli studenti di effettuare una parte del proprio percorso di studi, o di accedere a tirocini presso imprese, centri di formazione e di ricerca presso Università di altri paesi Europei, convenzionate con il proprio ateneo; nasce nel 1987, come acronimo di "European Community Action Scheme for the Mobility of University Students".

Il programma Erasmus ai fini di studio, riempie un periodo che va dai 3 ai 12 mesi, durante i quali gli studenti svolgono esami, concordati con il docente proponente lo scambio, ed approvati dal Consiglio del Corso di studio; possono effettuare ricerche utili per la redazione della tesi di laurea usufruendo delle strutture didattiche e di ricerca presso l'istituto ospitante, ma soprattutto hanno la possibilità di perfezionare la conoscenza di una lingua straniera. Quest'anno ho deciso di presentare la domanda di ammissione al bando per il programma Erasmus 2009/2010, spinto dalla voglia di viaggiare, conoscere nuovi posti, nuove usanze, nuove tradizioni, nuovi modi di pensare e di vivere la vita, perché credo che solo conoscendo il mondo (o parte di esso), e prendendone atto, una persona possa arricchirsi e maturare. È importante riuscire a concepire stili di vita e società diverse, e magari anche migliori, della nostra.

È fondamentale riconoscere che siamo cittadini del mondo, un'idea affascinante: è un modo di pensare senza barriere che ci deve spingere a riflettere sul mondo che esiste al di fuori dell'Italia, dove ci sono persone pronte a riconoscere le nostre qual-

ità, e ad investire le proprie aspettative su noi giovani. Molto più forte è, ancora, la voglia di evadere da un posto che sta da troppo tempo stretto, allontanarsi dalla solita routine, e provare a vivere da soli, mettendosi alla prova, dimostrando a se stessi che possiamo farcela, che non saremo uno di quei "bamboccioni" che vivono fino a 40anni con mamma e papà!

Ma al di là di tutte le motivazioni personali, credo che sia un vero e proprio investimento per il futuro: offre la possibilità, come già detto, di approfondire la conoscenza di una lingua straniera, cosa fondamentale al giorno d'oggi in ambito lavorativo e non solo; è una marcia in più da poter aggiungere nel proprio curriculum, e che quindi può fornire dei vantaggi nel corso di una carriera lavorativa.

Sono certo di vivere un'esperienza fantastica, nella speranza di tornare più maturo e capace di cavarmela da solo in un posto nuovo, dove non conosco nessuno; di acquistare maggiore fiducia nelle mie capacità; e con la viva speranza di divertirmi tantissimo.

Non posso che lasciarvi col consiglio di partecipare, se possibile, all'Erasmus, di non lasciarvi spaventare dal mondo che c'è fuori, per poter vivere un'esperienza unica, dal punto di vista universitario ma soprattutto da quello umano!

Cristiano Adinolfi

## Sorpresi con le mani in plasma

Molto probabilmente, se sentite parlare di “plasma” pensate quasi subito a ciò che fa funzionare dei grandi pannelli televisivi, ultra-piatti e ultra-costosi.... Beh, quello era il mio articolo di due mesi fa!!!

Questo mese, invece, vi voglio parlare di un utilizzo “alternativo” del plasma.

Il plasma, in poche parole, è una “zuppa” di gas ionizzato, privato di elettroni, che ha delle caratteristiche particolari in termini di conducibilità elettrica e risposta ai campi elettromagnetici.

Si definisce nel gergo comune come il “quarto stato” della materia, dopo i comuni stati “solido”, “liquido” e “gassoso”. Il plasma si trova comunemente in molti punti del cosmo, in modo naturale, mentre per ottenerlo sulla terra è necessario strappare via gli elettroni dagli atomi



con forti scariche elettriche. Le proprietà elettriche del plasma sono state sfruttate, come già detto, per la produzione di schermi televisivi ultrasottili.

Alcuni ricercatori dell'Istituto Max Planck di Fisica Extraterrestre stanno lavorando a delle apparecchiature che producono un tipo particolare di plasma “freddo” atmosferico, capace di reagire con l'ossigeno, l'azoto e l'acqua che sono presenti nell'aria, risultando in una miscela chimica “letale per i batteri”, secondo il professor Gregor Morfil, capo dell'equipe che lavora al progetto di ricerca.

L'utilizzo delle apparecchiature è inizialmente dedicato alla pelle delle mani e dei piedi, ma può essere esteso ad ogni parte del corpo che necessita di infezione. Uno degli obiettivi della ricerca è, infatti, quello di diminuire l'incidenza dell'infezione, tipicamente ospedaliera, da Stafilococco Aureo, che si diffonde con molta facilità in pazienti dal sistema immunitario indebolito ed è molto difficile da curare.

Il “plasma atmosferico freddo” si ottiene privando di elettroni un piccolo numero di atomi in un gas, piuttosto che un grande numero: il risultato è che gli elettroni “strappati” e gli ioni ottenuti iniziano a muoversi velocemente, rallentati dalle collisioni sugli atomi non ionizzati. Era già noto da tempo il fatto che il plasma ottenuto in questo modo è letale per batteri, virus e fun-

ghi, ed infatti un approccio molto simile è già in utilizzo per la pulizia degli strumenti medici da sala operatoria. Lo stesso Morfil ha aggiunto: “È molto simile a ciò che già fa il nostro sistema immunitario”, riferendosi al modo in cui il plasma ottenuto dalla sua equipe stermina i batteri presenti sulla pelle delle mani, senza nessun effetto collaterale. Gli studi dell'equipe di ricercatori includevano la produzione di alcune apparecchiature di dimostrazione che assolvessero allo scopo in modo efficiente.

### Le nuove frontiere della disinfezione della cute umana... con il plasma!

In termini numerici, un'esposizione al plasma di 12 secondi, secondo il team di scienziati, riduce l'incidenza di batteri, virus e funghi sulle mani di un fattore di un milione. Un tale numero va in forte contrasto con gli svariati minuti che possono essere necessari al personale ospedaliero per lavare le mani usando la tradizionale “acqua e sapone”. La cosa interessante è che le apparecchiature che producono questo tipo di plasma sono miniaturizzabili, e possono addirittura funzionare a batteria; tra i prototipi presentati da Morfil, infatti, c'era una versione tascabile dello ionizzatore. Il limite, invece, sta nel fatto che bisogna investire in produzioni in larga scala di queste apparecchiature, per renderle commerciabili al pubblico, visti gli alti costi della ricerca sperimentale. Il professor Morfil ha affermato a proposito che “c'è già un significativo interesse da parte delle industrie per la produzione di queste apparecchiature, (ma) sono necessari ulteriori test

in laboratorio prima di una diffusione delle stesse”. Questo approccio “al plasma” per l'eliminazione dei batteri può essere usato anche per altri scopi, come la prevenzione dei problemi alle gengive o addirittura la diminuzione dell'odore sgradevole dato dalla sudorazione. Uno studio simile della Loughborough University, con la generazione di plasma a partire dal gas nobile Argon piuttosto che dalla normale aria, ha dimostrato che l'applicazione di un simile plasma sulle ferite potrebbe accelerarne la guarigione. Al momento, non è chiaro se l'effetto è dato dalla semplice riduzione dei batteri, oppure per l'azione diretta del plasma sulla ferita.



in laboratorio prima di una diffusione delle stesse”.

Questo approccio “al plasma” per l'eliminazione dei batteri può essere usato anche per altri scopi, come la prevenzione dei problemi

alle gengive o addirittura la diminuzione dell'odore sgradevole dato dalla sudorazione. Uno studio simile della Loughborough University, con la generazione di plasma a partire dal gas nobile Argon piuttosto che dalla normale aria, ha dimostrato che l'applicazione di un simile plasma sulle ferite potrebbe accelerarne la guarigione. Al momento, non è chiaro se l'effetto è dato dalla semplice riduzione dei batteri, oppure per l'azione diretta del plasma sulla ferita.

# Un'oasi... sul mare

Il transatlantico "Oasis of the Seas", è il più grande al mondo, partito dal cantiere navale di Turku, nel sud ovest della Finlandia, per raggiungere la costa occidentale degli Stati Uniti, dove il 5 dicembre 2009 ha imbarcato i passeggeri per la sua prima crociera ad Haiti. Le dimensioni sono da record: 16 ponti, 360 metri di lunghezza per 47 di larghezza e un dislocamento di 225 mila tonnellate. La nave, della compagnia americana Royal Caribbean, è costata 900 milioni di euro. Oltre agli inevitabili costi da capogiro sono le dimensioni e quello che contiene a lasciare tutti sbalorditi. Può ospitare fino a 5400 persone nelle 2700 camere disposte sui 16 ponti della nave. Al suo interno sono stati costruiti sette differenti quartieri, sette aeree tematiche. Il Central Park, un giardino che vuole donare ai passeggeri tranquillità e relax, a cielo aperto con temi tropicali e una lunghezza maggiore di un campo da calcio. Il Boardwalk uno spazio dedicato al divertimento, attrazioni per tutte le età e le esigenze, compreso di ristoranti casual, caffè, bar; dedicato a tutta la famiglia.

Non poteva mancare il Royal Promenade, la tipica passeggiata sul ponte della nave, anche se in questo caso è arricchito

di ristoranti e pub. Inoltre la nave da crociera è provvista di spazi dedicati al fitness ed allo sport, quattro piscine, di cui una con le onde per fare surf, campi da tennis, arrampicata su muri roccia, mini-golf, pingpong e un campo di pallacanestro, il tutto riunito su uno dei ponti più suggestivi. E per i meno sportivi, ci sono anche una spiaggia e un parco. Bellissima la piazza centrale, Entertainment Place, che offre diversi spettacoli a tutti i passeggeri. Infine ma non per importanza la zona della gioventù, uno spazio interamente dedicato ai più piccoli.

Negozi di lusso, aree relax, camere a scelta, ristoranti, pub, un vero paradiso sull'acqua, per non parlare poi della giostra posizionata nel "quartiere di bordo" Boardwalk, lo spazio mozzafiato dedicato alle famiglie. Un'autentica giostra di fattura artigianale, per la prima volta su una nave, interamente costruita e decorata a mano in legno di pioppo. Da Maggio a Novembre 2010, Oasis of the Seas farà scalo a Costa Maya, Messico, invece che a Falmouth, Giamaica come precedentemente programmato. L'itinerario offrirà scali anche a Cozumel, Messico ed a Labadee, il paradiso tropicale con la spiaggia privata della Royal Caribbean sulle coste a nord di Haiti.

"Non vediamo l'ora di portare Oasis of the Seas a Costa Maya, perché è una destinazione affermata e di successo",



ha dichiarato Craig Milan, senior vice presidente delle Land Operations, Royal Caribbean Cruises Ltd. "Faremo scalo a Falmouth con Oasis of the Seas e la sua gemella Allure of the Seas

non appena saranno terminati i lavori e la nuova destinazione sarà una straordinaria novità per Royal Caribbean".

Oasis of the Seas farà scalo presso il molo appena ristrutturato di Costa Maya offrendo agli ospiti uno sbarco agevole senza bisogno delle lance. A Costa Maya gli ospiti avranno una vasta scelta di escursioni che renderanno la sosta in porto davvero indimenticabile. Oasis of the Seas alternerà all'itinerario dei Caraibi Occidentali anche uno nei Caraibi Orientali con scalo a St. Thomas, St. Maarten e Nassau, Bahamas. L'ammiraglia riprenderà l'itinerario originale con il primo scalo a Falmouth durante la crociera dell'11 dicembre 2010, forse con la sua gemella ancora in costruzione

"Allure of the Seas".



Giovanna Provenzano

Tavola calda

# Saporito

primi piatti  
secondi piatti  
contorni  
saltimbocca  
focacce ed altro



Info e prenotazioni  
335 6721976

Centro Direzionale  
isola E7 interno 4

# Una nave in un click: Fotogrammetria ed ingegneria navale

Al giorno d'oggi sappiamo tutti cos'è una fotografia e l'evoluzione che questa tecnica ha vissuto negli anni; siamo passati dalla camera oscura, alla fotografia digitale, che ci permette di avere immagini in tempo reale. Fotografare è diventato una vera e propria arte e tramite essa, ed i mille usi che ne possiamo fare oggi, tutto è possibile. Possiamo passare dalla semplice foto ricordo tra amici a... realizzare un vero e proprio progetto di una nave! Magari vi sembrerà impossibile, ma tutto ciò è realizzabile grazie all'ingegneria navale e tramite una tecnica chiamata "fotogrammetria".



**Prof. Antonio Scamardella**

Questa tecnica ha origini molto antiche, e la sua teoria è stata sviluppata perfino prima della stessa invenzione della fotografia, come pura geometria proiettiva. La storia della fotogrammetria è legata alla storia dell'ottica, della fotografia ed alle relative scoperte tecnologiche. La fotogrammetria trova fondamento nella volontà di ricostruire in modo rigoroso la corrispondenza geometrica tra immagine e oggetto al momento dell'acquisizione. Questa tecnica ha numerose applicazioni che vengono sfruttate in svariati campi, come la fotogrammetria tradizionale, quella aerea, quella terrestre, che hanno ricevuto un fondamentale contributo dall'avvento dell'era digitale.

L'Ingegneria navale si occupa generalmente di come progettare una carena, un'elica o un'appendice di una nave, sulla base di una serie di requisiti; le forme dell'oggetto sono quindi il risultato degli studi effettuati nel tempo. In alcune occasioni, però, l'ingegnere navale si può trovare a dover rilevare o "misurare" una nave od una sua parte, per verificarne, ad esempio, la conformità al progetto originale o le deformazioni subite nel corso degli anni; talvolta non si dispone dei disegni originali e quindi occorre ricostruirli ex-novo partendo dall'oggetto già realizzato. Si tratta di una classica applicazione di "reverse engineering", cioè della ricostruzione dei dati progettuali di un oggetto complesso partendo dall'esame dell'oggetto stesso.

Ed è in queste occasioni che possono essere applicate, anche in campo navale, le tecniche di fotogrammetria, che consentono di ricavare, a partire da un oggetto fisico anche di grandi dimensioni quale una nave, un modello tridimensionale (in formato digitale) di elevata precisione; modello che può poi venire impiegato per eseguire calcoli e valutazioni per successive attività

progettuali e/o di verifica.

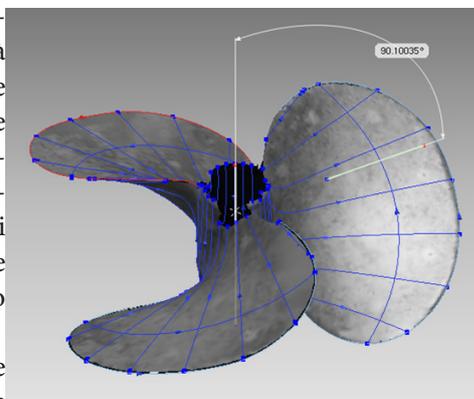
Vogliamo ora occuparci di alcune applicazioni della fotogrammetria nel campo dell'ingegneria navale realizzate dal Laboratorio di Topografia e Fotogrammetria del DSA (Dipartimento di Scienze Applicate) dell'Università Parthenope. Verranno in particolare presentati i rilievi eseguiti sulla carena e sulle eliche della nave "Argo", lo yacht della Marina Militare Italiana utilizzato nel periodo estivo a supporto delle più alte cariche dello Stato (ed in particolare del Presidente della Repubblica), attività svolta in collaborazione con la Direzione Supporto Diretto dell'Arsenale MM di La Spezia. Con tecniche fotogrammetriche è stato possibile ottenere il modello tridimensionale dell'oggetto esaminato e confrontare i risultati ottenuti con quelli attesi in base al disegno progettuale. Per ulteriori delucidazioni abbiamo intervistato il prof. Ing. Antonio Scamardella, ordinario di Architettura Navale presso l'Università degli Studi di

Napoli "Parthenope", afferente al Dipartimento di Scienze Applicate.

Grazie alla disponibilità del professore siamo riuscite a colmare i numerosi interrogativi che ci sono balenati in mente.

I: "Ma cos'è la nave Argo e perché avete scelto di studiarla?"

P: "La nave Argo prende il proprio nome dalla mitica nave che portò Giasone ed i suoi compagni, detti Argonauti, alla conquista del Vello d'oro. L'unità ha svolto per vari anni il ruolo di "motoscafo per il soccorso sommergibili" con la denominazione di MEN 209. A partire dal 2001 l'unità è stata impiegata come yacht presidenziale. Una delle caratteristiche tecniche peculiari della nave Argo, oltre allo scafo interamente in legno, sono i due motori Diesel del tipo CRM 18 D/S, che trascinano due eliche a pale fisse tramite due gruppi riduttori-invertitori CRM. Questi motori, costruiti dalla CRM di Castellanza (Varese), hanno



una configurazione particolare del tipo a W, cioè con tre linee di 6 cilindri ciascuna, sono costruiti in lega leggera con canne cilindro in acciaio speciale ed hanno una potenza per unità di peso molto elevata. Il loro progetto è derivato, con le opportune varianti e modifiche, da quello dei motori aeronautici con configurazione a stella serie "Asso" impiegati sugli aerei della Regia Aeronautica nel

periodo tra le due guerre mondiali.

Ogni anno la nave Argo è sottoposta, nel periodo invernale, ad un ciclo di lavori da parte dell'Arsenale di La Spezia, allo scopo di garantirne la piena efficienza e l'adeguatezza estetica al compito di altissima rappresentanza cui essa è

destinata.

Abbiamo deciso di dedicarci ad essa in seguito a studi effettuati dalla Marina Militare, che hanno segnalato l'inefficienza dei motori a raggiungere le velocità richieste che potevano essere imputate a deformazioni intervenute nel tempo alla forma di carena”.

I: “Chi ha collaborato al suo fianco per realizzare questi studi?”

P: “Il gruppo di ricerca è costituito dal prof. Salvatore Troisi, ordinario di fotogrammetria (DSA, Università “Parthenope”), e dai dottorandi in scienze geodetiche e topografiche: dott. Fabio Menna e Sebastiano Ackermann insieme alla dott.sa Erica Nocerino, dottoranda in Ing. Navale, di cui sono tutor”.

I: “Quali difficoltà avete riscontrato nel realizzare questa ricerca?”

P: “Essendo responsabile anche del “partenopeo” museo navale di Villa Doria d'Angri, abbiamo applicato la fotogrammetria come tecnica di ricostruzione di carene delle navi d'epoca. È stata infatti utilizzata per ricostruire il modello digitale di uno dei più importanti cimeli del nostro museo navale: un cacciatorpediniere del cantiere

Pattison degli inizi del '900; e vi assicuro che ritornare ai progetti originali non è stato semplice visto che il processo di ricostruzione e modellazione 3D di una generica struttura od oggetto può essere realizzato, con un notevole grado di automatismo, con immagini digitali oppure con sensori ottici attivi (laser scanner, sistemi a luce strutturata, ecc.). In quest'ultimo caso le coordinate tridimensionali dei punti rilevati vengono direttamente misurate dal sensore e sono quindi già disponibili per il processo di modellazione tridimensionale (3D). Nel caso invece di immagini digitali è necessaria una fase di elaborazione per la derivazione delle coordinate 3D dei punti a partire da quelle bidimensionali (2D) delle fotografie, e quindi anche la scelta del software da utilizzare non è semplice. Per quanto attiene la nave Argo, anche le dimensioni dell'oggetto da rilevare e le precisioni richieste hanno costituito un problema”.

I: “Questa nuova tecnica ha portato a riscontri positivi?”

P: “Sì, considerando i costi molto bassi dei finanziamenti, abbiamo ottenuto molto. Siamo riusciti a presentare il nostro progetto a Zurigo, Londra ed Istanbul. La fotogrammetria, è infatti una tecnica più veloce e precisa della misura manuale; è un metodo conosciuto ma poco usato anche se può essere adoperato in molti campi lavorativi come in architettura, nella biomedicina, nel campo ambientale, aeronautico e navale”.

I: “Quando sono iniziati i vostri studi per questo progetto?”

P: “Sono iniziati circa nel 2006, proprio in collaborazione con il prof. Troisi, responsabile di fotogrammetria”.

I: “Visto che avete riscontrato tutti questi risultati positivi e a costi accessibili, pensate di poter applicare questa tecnica anche per altri studi?”

P: “Applicheremo sicuramente questa tecnica ad altri studi,

in particolare crediamo che sia possibile utilizzare la fotogrammetria o meglio la videogrammetria anche per cercare di diminuire gli incidenti sul lavoro in campo marittimo. Ad incrementare la percentuale di incidenti sono spesso i pescatori, che ogni giorno lottano con forze della natura difficili da domare; ci accingiamo infatti a monitorare il moto ondoso, il moto dei pescherecci ed i moti dell'uomo (pescatore) sul ponte della nave. Questo, oltre a fornire un contributo per la costruzione di carene quanto più stabili possibile e con i più elevati standard di tenuta al mare, speriamo che, col monitoraggio del movimento umano con tecniche fotogrammetriche, speriamo che, come con la nave Argo, ci dia un notevole aiuto a comprendere come

migliorare il lavoro a bordo da un punto di vista ergonomico ed evitare il ripetersi di incidenti”.

P: “Per concludere vorrei dire che l'attività descritta è un brillante esempio di collaborazione tra una struttura universitaria di ricerca (il Laboratorio di Fotogram-

metria e Topografia dell'università “Parthenope”) ed una struttura industriale pubblica (l'Arsenale MM di La Spezia) per l'applicazione di tecnologie di avanguardia per la risoluzione di un problema ingegneristico”.

Scoprire che con un semplice “click”, è possibile realizzare delle ricerche così accurate in diversi campi scientifici, e minimizzare i tempi tecnici, ci ha fatto stupire e abbiamo pensato che da oggi in poi varrà la pena guardare il nostro obiettivo... “con inquadrature diverse”!

Rosa D'Arco  
Paola De Angelis



# Ti Serve Questo Spazio?

Contattaci a [direzione@paperuni.net](mailto:direzione@paperuni.net)

# Copenaghen 2009: summit sul clima

Dal 7 al 18 Dicembre 2009, si è tenuto a Copenaghen il congresso organizzato dalle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici.

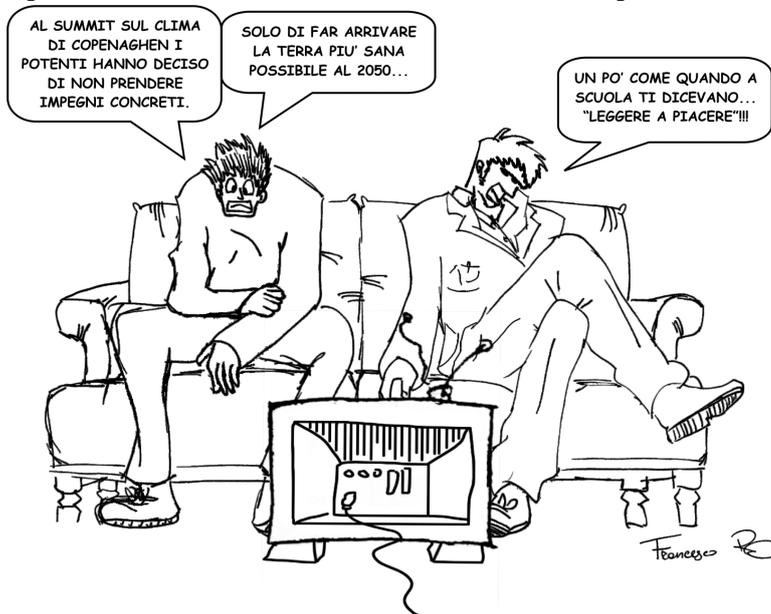
L'obiettivo dichiarato della riunione è quello di elaborare un successore del protocollo di Kyoto, con scadenza nel 2012.

Inizialmente il congresso era stato allestito per i Ministri dell'Ambiente di tutto il mondo, ma poi, data l'importanza, è stato aperto a tutti i capi di Stato e di Governo dei Paesi del G20, del G77, il gruppo dei Paesi in via di sviluppo, e dell'OPEC, i Paesi produttori di petrolio, più altri Paesi che non fanno parte di alcuna organizzazione come la Svizzera, il Messico e la Corea del Sud.

I risultati purtroppo non sono stati per nulla soddisfacenti. Dalla conferenza infatti è uscito una specie di accordo che non risolve nulla di concreto, con l'intenzione di limitare i danni e cercare di far arrivare lo stato di salute della Terra il più sano possibile al 2050. Secondo gli ultimi dati dell'Onu, questo pare non sarà possibile. Già oggi infatti sono tanti i segnali che qualcosa sta cambiando: mutamenti climatici estremi, uragani e tempeste sempre più frequenti, desertificazione e innalzamento del livello dei mari. Ma a breve potranno esserci segnali ancora peggiori. Tutto questo aggravato da un fenomeno che già oggi è molto preoccupante: la migrazione di massa. Oltre alle guerre e alla povertà che purtroppo spingono milioni di persone a lasciare i Paesi poveri per cercar fortuna in quelli ricchi, ad esse si aggiungeranno fenomeni come siccità, inaridimento del terreno e restringimento delle terre abitabili, specialmente nei posti caldi come l'Africa, che costringeranno ancor di più le popolazioni a lasciare le proprie terre.

Dunque lo scenario post Copenaghen è stato proprio un pianeta che nella seconda metà del secolo si troverà sul filo della catastrofe, con una popolazione vicina ai 9 miliardi di esseri umani e gli ecosistemi in ginocchio, non più in grado di fornire abbastanza acqua, cibo ed energia, un mondo soffocato dai gas serra, più caldo di 3 gradi.

I potenti della Terra hanno fallito l'obiettivo di impedire

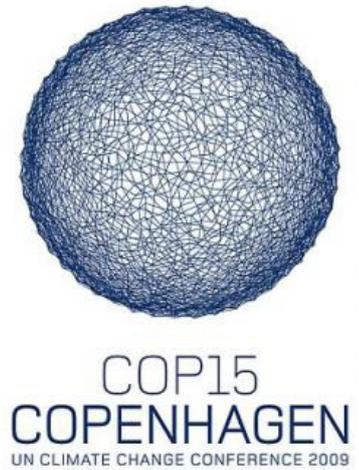


cambiamenti climatici disastrosi: l'unico risultato concreto è stato l'arresto di quattro attivisti di Greenpeace, in prigione per aver protestato contro l'impreparazione dei governi. Ma non è finita: i cittadini di tutto il mondo chiedevano un vero accordo prima che il summit iniziasse, e continuano a chiederlo. Bisogna ottenere dalle amministrazioni, a tutti i livelli, azioni concrete che permettano di salvare centinaia di milioni di persone dalle devastazioni prodotte da un pianeta sempre più caldo. Se ci sarà una forte reazione dell'opinione pubblica, si potrà evitare lo scenario segnato da una frenata troppo lenta nell'emissione di gas serra.

“E' stata persa un'occasione storica”. Così Edoardo Zanchini, responsabile energia e clima di Legambiente, ha commentato l'esito del vertice Onu sul clima conclusosi a Copenaghen. “L'accordo raggiunto non risponde alla crisi climatica che aveva spinto 115 capi di Stato e di Governo a venire a Copenaghen sotto la pressione di una grande mobilitazione di cittadini di tutto il mondo. Non si è arrivati ad impegni vincolanti in materia di riduzione delle emissioni di gas serra, di controllo e verifica di tali riduzioni e a scadenze precise per la sottoscrizione di un trattato internazionale. Purtroppo i leader politici non sono stati all'altezza della sfida, nonostante due anni di trattative, lanciate a Bali a dicembre 2007, e benché negli ultimi giorni fossero stati fatti passi avanti in materia di sostegno finanziario agli interventi di mitigazione e adattamento nei Paesi poveri, sia nel breve che nel medio periodo”. “La crisi climatica sta accelerando, come è emerso dagli ultimi dati presentati nella Conferenza dal Panel scientifico delle Nazioni Unite (IPCC)” ha aggiunto Zanchini. “Sarebbe catastrofico aprire

un'ennesima fase di riflessione e ripensamento, è necessaria una forte reazione che conduca a un accordo vincolante nella conferenza di Bonn, proposta da Merkel e Sarkozy entro giugno prossimo”.

Ma la conferenza di Copenaghen è stata anche un appuntamento di grande mobilitazione della società civile, con decine di migliaia di persone accreditate, centinaia di organizzazioni ambientali e sociali da ogni parte della terra, a dimostrazione della preoccupazione dei cittadini del mondo per le conseguenze del riscaldamento del pianeta. Dobbiamo quindi impegnarci affinché tra i cittadini e tra le imprese cresca la consapevolezza della sfida e affinché il Governo Italiano svolga finalmente un ruolo di avanguardia e non di ostacolo nei negoziati.

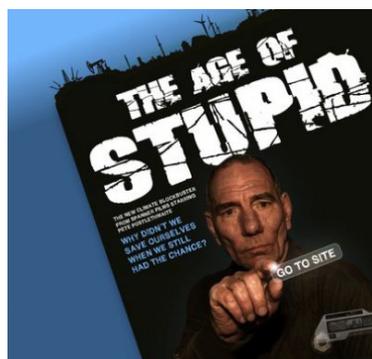


## E tu cosa fai? Decidi di non essere stupido

In vista del Summit sul clima di Copenaghen, tenutosi lo scorso Dicembre 2009, il 22 Settembre 2009 è stato proiettato sugli schermi di tutto il mondo via satellite l'acclamato documentario di Franny Armstrong "The age of stupid", citato come uno dei film più importanti dell'anno.

Il film comprende il periodo che va dall'ascesa dei motori a combustione interna fino al superamento del limite di 2°C nella corsa al riscaldamento globale (all'incirca 1850-2020). Il protagonista, Pete Postlethwaite, nel mondo devastato del 2055, si ritrova a sfogliare un archivio fotografico del 2008, e si chiede per quale motivo non abbiano arrestato il cambiamento climatico quando ne avevano la possibilità. Il contenuto del film quindi è molto reale, in quanto si basa su dati effettivi e previsioni future degli scienziati, neanche troppo lontane.

La cosa interessante è che grazie alla tecnologia satellitare che permette, nelle sale predisposte, di trasmettere in alta definizione qualsiasi contenuto multimediale, il film è stato proiettato contemporaneamente in centinaia di cinema in più di 40 paesi dall'Europa all'Asia, dal Medio Oriente all'Africa. Questo aspetto, che consente di risparmiare sulla produzione delle pellicole e sulla loro distribuzione,



abbatte notevolmente le emissioni di CO2; la première mondiale infatti ha consumato appena l'1% di CO2 rispetto a un normale evento di promozione globale di un film. Adesso la diffusione del film è affidato soprattutto ad associazioni volontarie, come il WWF e Greenpeace.

Proprio grazie alla collaborazione col WWF il 14 Dicembre 2009 il film è stato proiettato anche nelle aule della nostra università, per il suo carattere coinvolgente e la capacità di creare connessioni tra la nostra vita quotidiana ed il problema dei cambiamenti climatici, per trasmettere a tutti noi il suo messaggio forte e chiaro: attualmente viviamo nell'era della stupidità, ma siamo ancora in tempo per cambiare le cose.

Sarebbe opportuno che tutti guardassero il film, e che si accostassero all'opera con la forza dell'ottimismo e della volontà: il clima che cambia è certamente un tema drammatico, e il nostro modo di vivere spesso è illogico e stupido, ma abbiamo l'occasione di fermarci in tempo, per evitare gli effetti più drammatici e incontrollabili del riscaldamento globale e correggere le grandi assurdità della nostra epoca, altrimenti la nostra sarà inevitabilmente ricordata come l'Era degli Stupidi, che sapevano e hanno fatto finta di niente.

Marielvira Matrone

## L'Agenda di Armando Graziano:

### Musica:

- **Alex Britti** > Napoli  
@ Teatro Augusteo - 15 Febbraio
  - **Mario Venuti** > Napoli  
@ Bluestone (via Alabardieri) - 17 Febbraio
  - **99 Posse** > Napoli  
@ Officina 99 (via Gianturco) - 19 Febbraio
  - **Lega Leggera** > Portici(NA)  
@ Fabric (via Taddeo da Sessa) - 19 Febbraio
  - **24 Grana** > Napoli  
@ Doria 83 (via Gino Doria) - 21 Febbraio
  - **Neffa** > Salerno  
@ Modo (via A.Bandiera) - 23 Febbraio
  - **Apertass** > Torre del Greco  
@ Jables - 25 Febbraio
  - **Mantra Above The Spotless Melt Moon** > Battipaglia(SA) @ Ohibò - 27 Febbraio
  - **Cristiano De Andrè** canta De Andrè > Napoli  
@ Palapartenope (via Barbagallo) - 1 Marzo
- ### Arte e Spettacolo:
- Continua la mostra **BAROCK** > Napoli  
@ Museo Madre - fino al 4 Aprile
  - **Los Impolíticos** (mostra collettiva di 26 artisti Sudamericani) > Napoli  
@ PAN - (Via dei Mille 60) - fino al 28 Febbraio
  - **Darwin in Mostra** > Napoli  
@ Città della Scienza - fino al 1 Marzo
  - **Le signorine di Wilko** > Napoli  
@ Teatro Mercadante - dal 10 al 21 Febbraio
  - **Studio in presenza di Amleto** > Napoli  
@ Sala Ridotto - dal 25 Febbraio al 7 Marzo

## “My two cents” di Giuseppe Coviello: Memorie dal primo Giorno della Memoria

Abbiamo da pochi giorni celebrato il “Giorno della Memoria”. Ricorrenza istituita da una legge del



Parlamento italiano nell'estate del 2000, e fissata per “il giorno 27 gennaio, data dell'abbattimento dei cancelli di Auschwitz, al fine di ricordare la Shoah (sterminio del popolo ebraico), le leggi razziali, la persecuzione italiana dei cittadini Ebrei”.

Quindi il primo “Giorno della memoria” è stato celebrato il 27 gennaio 2001, ero al liceo ed a scuola avevano organizzato la visione di un “documentario” per ricordare la Shoah. Poco tempo fa ho ritrovato degli appunti di quel giorno: “Il giorno della memoria: solito filmato dei sopravvissuti ormai con una famiglia, solite parole su quanto erano cattivi i tedeschi, solite omissioni sulle colpe degli italiani, un provvidenziale minuto di silenzio che mette fine al tentativo di dibattito del solito prof Cecere”.

E così è stato per gli anni seguenti, a scuola, un po' ovunque, soprattutto in televisione; e così anche quest'anno abbiamo ascoltato qualche intervista a qualche sopravvissuto, visto i soliti film: il noioso “Schindler's List”, l'originale “Train de vie” e così via.

Continueremo a sottolineare le barbarie naziste ed omettere le colpe degli italiani, eppure la legge prevede proprio di ricordare “la persecuzione italiana dei cittadini Ebrei”.

E ancora non troverò risposta alle mie domande sul perché quella massa di gente non si è mai ribellata ai torti che stava subendo, dopo che avevano perso tutto cosa avessero ancora paura di perdere per non rivoltarsi contro ai propri aguzzini?

Probabilmente nessuno ha mai posto apertamente queste domande ai sopravvissuti per paura di sembrare “accusatori” delle vittime in quanto tali; e questo è comprensibile. Tuttavia su ciò che non posso passare è “il minuto di silenzio”, perché è proprio il silenzio di tutti, dei potenti e della gente comune, che ha permesso la Shoah; e perciò, dopo nove anni sarei felice di assistere a provvidenziali dibattiti che mettano fine a tentativi di minuto di silenzio.

## Il CD di Yari Juan Miguel Palladino: In this light and on this evening (Editors)

Gli Editors, inglesi di Birmingham, contraddistinti dall'inconfondibile timbro vocale di Tom Smith pubblicano nel Settembre 2009 “In This Light And On This Evening” un disco che parte in sordina. Completamente sperimentale rispetto ai due lavori precedenti, il nuovo album si apre con una traccia, la title-track, dalle atmosfere oscure e dalle sonorità sinistre: molto intrigante. Il difficile viene subito



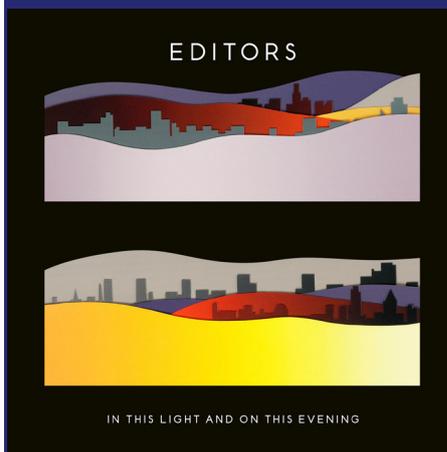
dopo. Il primo ascolto potrebbe risultare noioso in alcuni tratti e l'introduzione dei “synth”, atta a ripercorrere la “new wave” sembrerebbe un passo indietro piuttosto che verso la sperimentazione. Vederli dal vivo ribalta completamente tale concezione. Tutto ciò che si può ascoltare nell'album viene riprodotto con perizia e mestiere sul palco. Gli effetti in base faticano a stare dietro a Ed Lay (n.d.r. batterista) mentre le chitarre perfezionano ed esaltano ambientazioni in puro stile anni '80.

Certo, questo ci dà un'ottima impressione dei componenti della band in quanto musicisti, ma il lavoro complessivamente risulta ripetitivo e di scarsa inventiva, molto “ambient” e poca sostanza.

I ritornelli, veri punti di forza dei precedenti album, risultano in questo meno incisivi, al

punto che distrattamente si fatica a riconoscere le diverse tracce. Ascoltando il disco più volte, e con una certa attenzione si possono cogliere spunti interessanti e dinamiche innovative. Ma è possibile pretendere di proporsi ad un pubblico vasto, se poi bisognerà ricercare la qualità del prodotto in maniera così scrupolosa? Oppure gli Editors hanno deciso di accontentarsi di continuare a piacere soltanto a chi ha saputo, tutt'al più voluto, cogliere?

A quattro mesi dall'uscita del disco, la critica è ancora discorde.



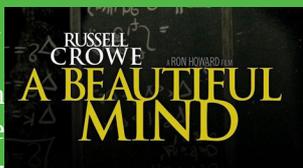
## Uno sguardo al cinema di Silvio Interioio:

Questo mese il caro Cinema si presenta più ricco che mai cominciando con un bel horror "Paranormal Activity" di Oren Peli: una giovane coppia con una telecamera, una nuova casa e ciò che vive al suo interno, il resto è da scoprire. Ritroviamo il fenomeno giovanile Federico Moccia dopo "Scusa ma ti chiamo amore", con la stessa coppia Raul Bova e Michela Quattrociocche in via di matrimonio in "Scusa ma ti voglio sposare"; ci spostiamo sulle coste americane con "Wolfman" di Joe Johnston con Benicio Del Toro e Anthony Hopkins remake dell'uomo lupo, horror del '41 di George Waggner, e si rimane nel continente americano dove troviamo 30 anni dopo l'ultima guerra apocalittica un Denzel Washington versione Ken il guerriero in "Codice Genesi" dotato di armi, fede, pace e tanta speranza per il futuro. Come ultimo film di questo mese troviamo l'uomo oscar per eccellenza Clint Eastwood con "Invictus", questa volta alle prese con la vita del presidente sudafricano Nelson Mandela interpretato da Morgan Freeman che con Matt Damon nei panni di Francois Pienaar, capitano della nazionale di rugby sudafricana, cercherà di tenere unito il paese dopo l'apartheid. Anche questo mese la redazione vi augura una buona visione.

## Il Cineforum di Stefania Zona:

### A beautiful mind

Il film narra la vita di John Nash, personaggio reale (tutt'ora in vita) che tutti ricordano per "La teoria dei giochi" con la quale vinse anche il Nobel per l'economia nel '94. Si comincia dagli anni universitari di Nash, spesi alla facoltà di matematica di Princeton, della quale però non frequentò nessun corso, ma solo la biblioteca, ossessionato dall'idea di formulare una teoria matematica. Passava quasi tutto il suo tempo con il compagno di stanza (personaggio interessante con colpo di scena finale) o da solo, perché aveva difficoltà nei rapporti interpersonali. Per la sua crescente fama di genio matematico venne chiamato dal governo per decifrare codici segreti durante la guerra fredda. Divenne professore e nacque l'amore con una studentessa che diventò sua moglie, figura importantissima della sua vita, forte ed intelligente. Proprio lei si accorse della sua malattia: la schizofrenia paranoide. Passò anni in manicomio per curarla e pare che oggi ne sia guarito. Il personaggio di Nash è magistralmente interpretato da Russel Crowe, che a tratti è ironico e geniale, a tratti un pazzo dagli occhi sbarrati con allucinazioni; Crowe anche invecchiato nel finale, con tanto di bastone, quando sale sul palco a Stoccolma e tiene un discorso toccante che riassume il senso della sua vita, ma con in fondo una valenza universale.



## Fatto, che-fatto ...

### di Rosario Carbone

Informatica: bambino-genio, a 9 anni ingegnere Microsoft

(ANSA) - SKOPJE, 21 GEN - Un bambino-genio macedone di 9 anni è divenuto il più giovane ingegnere in Microsoft System al mondo. Il bambino è riuscito a superare tutti gli esami richiesti, ed anche l'ultima prova di esame in Slovenia, dove sta trattando per un progetto di lezioni in formato Full HD. Il giovanissimo genio dell'informatica lavora da un anno circa a tale progetto, che prevede una produzione in inglese e ad uso degli studenti interessati in tutto il mondo.

Cinema: Avatar, presto anche una versione porno

(ANSA) - ROMA, 20 GEN - Tra le tante porno-parodie prodotte dalla società che fa capo alla rivista per adulti Hustler, ce ne sarà a breve anche una di Avatar. Lo annuncia la stessa Hustler, senza specificare però se il film verrà realizzato in 3D. La Hustler ha prodotto porno-parodie ispirate a personaggi come Sarah Palin e Tiger Woods ed a serie come Happy Days e Star Trek. La versione hard di Avatar si chiamerà "This Aint Avatar XXX", ma il sito Empire ha chiesto ai suoi lettori di trovare delle alternative.

Germania: il più piccolo comune tedesco ha solo 5 abitanti

(ANSA) - BERLINO, 19 GEN - Wiedenborstel ha conquistato il primato di più piccolo comune della Germania: in tutto ha cinque abitanti, un uomo e quattro donne. Il più grande comune è invece Berlino, con 3.43 milioni di residenti su una superficie di 891,5 kmq. Per avere un metro di paragone, Roma occupa 1285 kmq di superficie e ha circa 2,7 milioni di abitanti. Per densità di abitanti, 3849 persone per kmq, Berlino è solo al secondo posto in Germania: al primo resta Monaco di Baviera (4275 ogni kmq).

Droga: italiani primi in Ue per spesa

(ANSA) - ROMA, 24 GEN - I consumatori abituali di droga italiani spendono in media 4mila euro al mese, fino a 5 volte di più di quelli del resto d'Europa. Lo afferma uno studio che ha preso in esame sei città europee, tra cui Torino, studiando il menù di droghe utilizzato da cento consumatori "problematici", che assumono droghe pesanti, e 100 "ricreazionali", che usano droghe leggere ed a volte le altre. A Torino un "problematico" arriva a spendere 4mila euro al mese e abusa in prevalenza di eroina.

Personal Computer - Workstation  
Server - Soluzioni informatiche  
e tecnologiche - Assistenza  
Tecnica Specializzata  
in sede e a domicilio

[www.betacomputer.it](http://www.betacomputer.it)

Catalogo on-line dei nostri prodotti, Assistenza  
tecnica, Prenotazione interventi Tecnici on-line,  
Centro riparazione Notebook

Convenzionato  
Carta Studenti



## SPECIALE

**SAMSUNG**

Novità

Monitor Samsung LCD MOD.  
9435N  
Alta qualità contrasto  
dinamico 15000:1



~~€ 139,90~~

**€ 119,90**



Stampante Samsung  
Color Laserjet  
CLP-660ND A4 LAN

**€ 399,00**



PC BETA mod. VIRGO  
Intel Core2 duo e5300  
4gb ddr2 hd 250gb  
mast. dvd so non pres

~~€ 334,00~~

**€ 299,90**



Mouse Wireless Optical  
Kraun

**€ 16,90**

Hard Disk Esterno Samsung S1 USB  
250GB 1,8"



**€ 119,00**



Netbook Samsung  
NP-N130-JA05IT  
Aton N270 1gb 250gb  
10,1" wlan window 7



~~€ 319,90~~

**€ 299,90**

Notebook HP COMPAQ  
PRESARIO CQ61-320  
Intel T4400 2,2GH  
4gb 500gb 15,4"  
mast. dvd wlan win 7



**€ 509,90**



Zaino Kraun per  
notebook 15"

**€ 24,90**